

Dalla memoria un antidoto alle forme di nuovo fascismo che tentano molti ragazzi



La destra soffre per questa data perché è la dimostrazione che l'unità dei democratici vince

Pensiamo anche al futuro

25 aprile, celebriamo tutti insieme la festa della democrazia

Stefano Spagliccia

Il 25 aprile ha rischiato di diventare una di quelle date da evidenziare sul calendario o sul diario scolastico come un normale giorno di vacanza. Oggi credo che si debba dare a questa giornata più di un significato ma anche e soprattutto per il suo futuro. Credo ci si debba rivolgere soprattutto ai giovani le ragazze e i ragazzi che sono le vittime preferite e naturali di un «nuovo fascismo» cioè di quella forma autartica economica e di considerazione sociale che lascia immaginare un mondo completamente basato sui valori dell'egoismo, del successo personale, del potere-sfruttamento, dell'indifferenza. Questo nuovo fascismo ci impone, attraverso i suoi canali mediatici, l'affannosa ricerca di un meritato successo economico, come negli spot pubblicitari dove tutti sono contenti, puliti, tranquilli. Il sentirsi finalmente dall'altra parte, quello che ci obbliga ad andare tutti nella stessa direzione senza manganelli, senza olio di ricino ma tutti con la stessa tessera nel taschino, la tessera di appartenenza al partito del potere economico. Per questo motivo penso che si debba ancora essere attenti e partecipi, contro il regime del liberismo senza regole, dove il più debole è sempre costretto a soccombere, contro l'egemonia dell'etnia più prospera, contro la dittatura dell'economia su qualsiasi forma di sistema. Contro il dispotismo del più ricco, che tornerà ad essere il gratificato benefattore da parte di chi potrà accedere alla sua magnanimità e contro il dominio della mancanza di ideali, della non cultura, dove il potere diventa il principale fattore di spinta per il successo. Questo 25 aprile non dimentichiamo il passato ma pensiamo anche al futuro.

confusione, in cui certi valori vengono spesso subdolamente attaccati; come non mai noi sottolineiamo l'attualità di una scelta di campo ben precisa: per la democrazia, per la libertà, contro ogni revisionismo ed ancora, ripensando ad una pagina così importante per il nostro paese, assumiamo l'impegno fondato sui principi della Liberazione: costruire una società multiculturale e laica, in cui ogni componente possa essere libero di esistere e di garantire il proprio apporto.

La memoria imperfetta

Fabio

Molti italiani sono legati al passato, ma il loro legame spesso solo affettivo, impedisce di vedere con obiettività alla storia dimenticando la parte tragica delle epoche passate. Il progresso fatto in un secolo non è stato ancora metabolizzato dalla maggioranza delle persone che stentano a riconoscerlo. Da questo nasce la critica non obiettiva al presente e al desiderio di tornare indietro. Sono convinto però

Dalle pagine del giornale on line la voglia di capire dei giovani

La lettera di Emanuele sul significato del 25 aprile, che abbiamo pubblicato ieri sul giornale, continua a sollecitare il confronto sul significato di quella data e sulla storia recente del nostro Paese. Il forum dedicato all'argomento sul sito dell'Unità (www.unita.it) è molto frequentato e vivace. Pubblichiamo in questa pagina sol-

tanto alcuni dei molti contributi giunti in questi giorni. A scriverci sono tantissimi giovani che vogliono capire di più di quanto non riescano studiando la storia sui libri di scuola o seguendo le polemiche sul 25 aprile, particolarmente roventi in questa campagna elettorale. I ragazzi si firmano con i loro pseudonimi da chat line.

che nessuno sarà felice qualora gli venissero negate le conquiste fatte in questi ultimi decenni, per cui sono tranquillo pensando che la destra potrà occupare solo una breve parentesi nell'Italia di oggi.

Democratici non solo a parole

Giuseppe Guastella

La memoria è vitale, ha costruito «l'uomo». È tempo però di svolta. Il vero rivoluzionario è il cittadino che democraticamente cosciente va oltre le parole, e non accetta nessuna forma di totalitarismo. È fondamentale commemorare fatti che permettono di comprendere il presente e di ricono-

scere in esso i soggetti del passato. Soggetti che sono pochi e sempre gli stessi, tanti quante le forze che vivono in ognuno di noi. Forse sarebbe giusto abbandonare i nomi e parlare solo di concetti. A che serve commemorare il 25 Aprile se tutti ci definiamo democratici? Il 25 Aprile, la maggioranza del popolo italiano si è liberata di una gerarchia che in nome valori indiscussi avrebbe potuto esercitare un potere indiscutibile, nel bene e nel male, sulla persona e sulla mente, per un tempo indefinito. Qualcuno ricorda che era lo stesso nei paesi comunisti. Non cambia niente per l'oggetto del potere: il popolo. Per il nostro il potere fu fascismo, sarebbe stato lo stesso un altro nome, un altro capo, o un altro popolo.

Altro tema è discutere sulla «filosofia» del bene e del male di un regime. Certo è che per il comunista il popolo è il soggetto del potere e non l'oggetto, il comunismo, infatti, si è autodissolto, e chi ad esso si richiama non può non riconoscere che la «sana Democrazia» sia l'unica via possibile per non cadere in un paradosso, ma non può disconoscere che una democrazia «malata» conduce ad una forma moderna di regime. Noi discutiamo anche della Democrazia, per mantenerla viva. I terroristi, anche quando sono sinceramente proletari, finiscono sempre per devitalizzare la democrazia a vantaggio di altri poteri. Che senso ha quindi, dimenarsi nella trappola dei nomi e delle matrici? Definiamo le cose se-

condo i frutti che danno, e non lasciamoci prendere in giro dalle parole. Non basta infatti un giro di parole per diventare democratici. Coloro che si riconoscono in valori indiscutibili, inserendo fra di essi la democrazia, ci riconducono fatalmente alla tradizione conservatrice, alla filosofia del popolo oggetto del benevolere potere, che promette solidarietà al posto del diritto, che chiede ordine in cambio di sicurezza. Il 25 Aprile è la festa della democrazia, la festa di tutti, antifascisti e anticomunisti, perché non si riconoscono in un capo, destra e sinistra che restano distinte, comunisti e fascisti, ricordando che NON erano la stessa cosa, in particolare gli italiani.

Commemorare ma per capire

Illy

Scrivo dopo aver letto le prime pagine dei giornali, dopo aver letto del «ritorno» delle Br che inondano di volantini e rivendicazioni mezza Italia... Ha ragione Bocca su Repubblica... «hanno paura del 25 Aprile» una da-

ta che deve essere eliminata... una data che disturba una destra mai moderna, ma stracciona miliardaria, stracciona nelle idee, nei programmi, nel linguaggio stesso... rozzo e arrogante, insultante persino l'intelligenza umana... Il 25 Aprile dà fastidio non solo perché è il giorno in cui è stato battuto il fascismo liberando l'Italia ma anche e soprattutto perché fu l'esperienza della maggioranza di un popolo! Questa destra ha paura... «soffre» il 25 Aprile perché è la dimostrazione palese che l'unità dei democratici sconfigge la destra oggi impersonata dall'uomo della provvidenza Silvio Berlusconi in offerta speciale e coadiuvato negli spot da Fini e Gasparri... Per la completa restaurazione dovevano servirsi di tutto quanto potesse servire a portare ombre sulla sinistra: puntualmente il terrorismo rinasce in queste circostanze... da buon manovale esecutivo interviene all'uopo!! lo fu in passato lo è oggi! Oggi dobbiamo commemorare il 25 Aprile con una consapevolezza nuova, vitale... dobbiamo capire che la destra oggi non permetterà a nessuno di sbarrarle il passo, utilizzerà ogni strumento anche quello del terrorismo di gruppuscoli facilmente manovrabili da apparati devianti dei servizi italiani e stranieri come fece in passato... Basta rileggersi la storia recente dal 69 in poi... noi abbiamo la possibilità ancora di mettere in campo lo spirito della resistenza, lo spirito dell'unità delle forze sane del nostro Paese, lo spirito dell'Ulivo. Dobbiamo capire e far capire ai giovani che oggi commemorare il 25 Aprile significa capire che stiamo «combattendo» una battaglia importante per la democrazia che ha nelle elezioni del 13 Maggio una parte fondamentale! I giovani devono guardare al futuro in questa ottica... un tempo si diceva... «bisogna essere vigilianti»... mi sembra che possa dirsi ancora oggi!

La Storia è memoria e azione

Ricordare è un dovere, un popolo senza memoria è un popolo senza storia; ma la storia non è solo un vecchio album di foto da tirar fuori quando si è tristi; il rischio secondo me è quello di ricorrere al passato quando non si ha nulla da dire e questo non rende giustizia alla nostra orgogliosissima tradizione. Ricordiamo, compagni, che la storia è memoria è azione, non è nostalgia.

Un impegno per il 25 aprile

Il consiglio esecutivo Ugei

Il 25 aprile ricorda la nascita della Repubblica nel suo significato più vero: la vittoria contro il regime totalitario nazifascista. Per noi ebrei ricordare vuol dire non solo ripensare a quello che è stato, ma soprattutto assumere degli impegni per il domani. Oggi viviamo in un'epoca di



Marie Bremont contempla la torta di compleanno che la consacra la donna più vecchia di Francia. Compie infatti 115 anni e festeggia l'avvenimento nel pensionato in cui vive a Cande, nella Francia occidentale, insieme a parenti ed amici.

La scuola deve insegnare la Storia

Ho trent'anni, ricordo i libri di storia di quinta superiore, belli, completi, fino alla storia contemporanea, ricordo che quando uscivano le materie per la maturità tutte le altre venivano irrimediabilmente abbandonate... la storia non usciva mai. Forse è anche per questo motivo che molti della mia generazione, specialmente i figli di genitori poco impegnati, non conoscono la storia. Mi è capitato di intavolare un discorso con amici diplomati e laureati ed ho riscontrato che conosciamo meglio le guerre puniche che i fatti della prima o tantomeno della seconda guerra mondiale e tutti i disastri che queste hanno portato nella vita del Paese. Ora mia sorella, V liceo Scientifico, deve studiare la storia: grazie ai nostri ministri, i nuovi giovani possono conoscere la storia. Quella vera. Non dimentichiamo da dove veniamo (da lontano) per non smarrire la strada di dove andiamo (lontano).

Solo utopia sperare in un mondo migliore?

Anita Petteni, Bergamo

Cara Unità, mi chiamo Anita, sono di Bergamo e ti conosco perché da sempre sei in casa mia. Volevo partecipare al dibattito apertosi sui giovani e la globalizzazione, facendoti innanzitutto i complimenti per la tua nuova impostazione più di sinistra. In secondo luogo ci tengo a premettere quelle che sono le mie idee politiche: io sono anarchica, e questo perché sogno una società dove non esistano sofferenze ed ingiustizie, dove gli unici governanti siano gli individui stessi autogestiti in una forma di federalismo (non alla Bossi). Utopia, solo utopia? La mia posizione è data dalla consapevolezza di vivere in un mondo spietato, in una grande macchina dove l'unica legge universalmente rispettata è quella del mercato (la sola cosa libera rimasta), dove l'uomo altro non è che un meccanismo sostituibile che produce e consuma. Io credo nella libertà, ma so anche che essa finisce laddove comincia quella degli altri, di conseguenza penso che tutto ciò che io faccio ha in qualche modo ripercussioni su qualcuno. Infatti ho 17 anni e posso dire di essere fortunata: ogni giorno ho del cibo nel piatto, un tetto sopra la testa e la

possibilità di farmi una cultura. Ma in questo stesso istante, da qualche altra parte, c'è qualcuno che è torturato, che soffre, che muore... Ed è colpa anche mia, mia come di tutti noi. Da parte mia ho perciò deciso di limitare drasticamente i consumi e di eliminare quelli inutili e indotti dalla moda, in ogni ambito; ma questa scelta non la vivo assolutamente come un sacrificio, bensì come un semplice atto di rispetto verso chi paga il nostro benessere con la schiavitù. Una schiavitù che fa comodo a tanti e che per questo è tacitamente ed ipocritamente tollerata. Per chi consuma, d'altra parte, è più comodo fingere di non sapere che spesso dietro a ciò che si compra c'è sfruttamento e morte. Troppe persone non capiscono che purtroppo alcuni compromessi sono inevitabili, ma che si può e si deve evitare ciò che è inutile e superfluo. Quindi vi prego di pensare ogni volta che comprate un vestito un oggetto qualsiasi: «Ne ho veramente bisogno? e se sì dietro ad esso c'è sfruttamento? Posso scegliere un'alternativa più costosa ma sicura?» Mi rendo conto che questi concetti oggi possano sembrare più topici in una società edonistica ed egoistica come la nostra, ma io spero solo che quello che è stato conquistato nei paesi più «evoluiti» sul piano dei diritti pur con tutte le carenze ed ingiustizie che tuttora permangono, venga portato anche nel resto del mondo. E questo dipende anche da noi.

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stampa: Sabo s.n.l. Via Carducci 26 - Milano FAC SIMIL: Siles S.p.a. Via Sardi 67 - Paderno Dugnano (MI) Sereni S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: A&G Marco SpA Via Fieschi, 37 - 30126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone	PRESIDENTE Andrea Manzella	AREE:
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	• LOMBARDIA - ESTERO: 20136 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02 50996.1 - Fax 02 50995.403
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci	• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studiokappa 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5813300 - Fax 011.5813188
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06 696461, fax 06 6964621/719		"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."	• LIGURIA: Più Spazi 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5996502 - Fax 010.5345337
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	• VENETO FRIULI VENEZIA GIULIA e MARCONI: Ad Ep Pubblicità 51121 Padova Via S. Francesco 81 - Tel. 049.652189 - Fax 049.659989
		LAZIO ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ep Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2901030 - Fax 051.2902219	• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ep Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2901030 - Fax 051.2902219
		• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47021 Groggino Rip. S. Maria V.le. - Ancona, 8 Tel. 0543.908181 - Fax 0543.905994	• ABRUZZO e MOLISE: Ad Ep Pubblicità 66100 Pescara Via Salaria, 258 - Tel. 085.8515151 - Fax 085.8515139
		• CALABRIA e BASILICATA: Ad Ep Pubblicità 80121 Napoli Via dei Mirali, 40/cala A piano 2, box B Tel. 081.4187711 - Fax 081.4325296	• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Ad Ep Pubblicità 00100 Roma Via Salaria, 258 - Tel. 06.8515151 - Fax 06.8515139
		• PUGLIA e SICILIA: Ad Ep Pubblicità 00100 Roma Via Salaria, 258 - Tel. 06.8515151 - Fax 06.8515139	• SARDEGNA: Ad Ep Pubblicità 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.804981 - Fax 070.875895